

Santissima Trinità

Penso che il mistero della Trinità fosse una delle cose che Gesù voleva spiegare ai suoi discepoli, ma che si trattenne dal farlo, sapendo che non erano ancora in grado di afferrarlo. Bisognerà allora attendere circa tre secoli prima che un Padre della Chiesa (Tertulliano) utilizzasse per la prima volta la parola "Trinità" per parlare dell'identità del Dio cristiano. E occorrerà un altro secolo prima che la Trinità venga definita un dogma.

Questo dimostra che l'identità di Dio, "uno" e contemporaneamente formato da "tre" persone diverse, perennemente in rapporto tra loro, non è facile da comprendere...

Mi ricordo il giorno in cui ho cercato di parlare della Trinità ad una amica musulmana. Durante il mio tentativo di spiegazione vedevo lo stupore nei suoi occhi. Ho terminato dicendo: "Anche per noi cristiani la Trinità rimane un grande mistero da capire...". Detto questo, dobbiamo ringraziare l'evangelista Giovanni, perché nel suo Vangelo possiamo trovare la "chiave" per entrare in questo grande mistero della nostra fede...

Nel Vangelo Giovanni, Gesù, il Figlio di Dio parla spesso del suo rapporto con Dio Padre e con lo Spirito Santo. Ecco quindi le tre persone della Santa Trinità che si presentano...

Il brano di questa domenica è molto prezioso perché ci permette di penetrare nel cuore del mistero trinitario. Gesù parla della venuta dello Spirito Santo: *«Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà»*.

Questo breve testo ci rivela che il mistero della Trinità è un mistero d'amore reciproco e di perfetta comunione. In realtà ciò che caratterizza l'identità della Santissima Trinità è il desiderio del Padre del Figlio e dello Spirito Santo di donarsi reciprocamente in modo totale, libero e gratuito. Gesù lo ha spiegato bene: tutto ciò che Egli possiede gli è stato dato dal Padre. E da parte sua Egli non lo trattiene per sé, ma a sua volta lo dona immediatamente allo Spirito Santo.

Il mistero della Santissima Trinità è un vero circolo d'amore, dove nessuna delle tre persone divine trattiene per sé l'amore che riceve, ma, al contrario, lo mette sempre a disposizione delle altre...

Possiamo fare un piccolo esempio. È come di tre persone che hanno ciascuno un secchio pieno di sabbia. Ognuna si preoccupa di versare la sabbia del suo secchio nel secchio della persona che gli sta accanto. La prima non ha terminato di versare la sabbia nel secchio della seconda, che la terza ha già riempito il secchio della prima, e via di seguito... Ne consegue che i tre secchi sono sempre pieni di sabbia, e mai vuoti...

È per questo che nella Trinità non c'è chi è più ricco, più importante o più potente dell'altro, perché tutto è sempre in comune. Mi viene in mente il motto dei tre moschettieri: "Uno per tutti e tutti per uno". Detto questo non possiamo prendere i tre moschettieri come immagine della Santissima Trinità, in primo luogo perché in realtà non sono tre, ma bensì quattro, e poi perché a dire il vero il loro stile di vita non è molto santo (ho finito di leggere l'intero libro qualche settimana fa...).

Lasciando da parte il libro di Dumas, possiamo comunque trovare nella realtà umana un modello della Santissima Trinità: la famiglia. La famiglia, come afferma Papa Francesco nella sua ultima esortazione è un "riflesso vivente" della comunione d'amore della Santissima Trinità (cfr. *Amoris laetitia*, n. 11). In che senso? Un altro papa, Giovanni Paolo II, l'ha spiegato in un'omelia: "Il nostro Dio, nel suo mistero più intimo, non è solitudine, ma famiglia, dal momento che porta in sé l'essere padre, l'essere figlio e l'essere il vincolo della famiglia che è l'amore".

Questo vuol dire che per capire come si vive nel mistero della Santissima Trinità, possiamo invitare

Santissima Trinità

le persone a vedere la "comunione" che viviamo nelle nostre famiglie... Il rapporto d'amore tra i coniugi, l'amore della madre e del padre per i figli, l'amore dei bambini per i loro genitori, sono il riflesso dell'amore condiviso dall'eternità dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo...

Qualcuno potrebbe dirmi: "Ma padre. Non sono ancora sposata, oppure ho perso mio marito, o sono sola, senza figli, vuol dire che non posso più riflettere il mistero trinitario? Se la famiglia è il riflesso della comunione d'amore della Santa Trinità, ognuno di noi è chiamato, a prescindere dalla sua situazione familiare attuale, ad "amare" per diventare egli stesso una dimora della Santissima Trinità: *«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui»*. (Gv 14,23).

Ogni volta che vivo nell'amore di Dio divento un riflesso dell'amore della Santa Trinità. Questo dimostra la stretta connessione tra la festa di Pentecoste e la solennità di oggi. Il Padre e il Figlio inviano lo Spirito Santo non solo per rivelare il mistero della Trinità, ma per permetterci di farne parte : *«L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato»* (Rm 5,5). Lo Spirito Santo ha la missione di trasformare i cuori degli uomini in "templi" della Trinità...

Così ringraziamo la Santissima Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo), perché vogliono renderci partecipi della bellezza e della grandezza del loro amore. È il motivo per cui oggi è sì la loro festa, ma anche la nostra. Perché anche noi facciamo parte del mistero d'amore della Santissima Trinità...